

POLITICA E INFORMAZIONE.

Storace: «Farò ispezioni». L'azienda: «Troverai porte chiuse» I progressisti: «Una commissione così è meglio scioglierla»

Rai, lite nel Polo La Lega a Taradash: «Iniziativa bulgare»

Un'altra giornata di grande tensione tra Montecitorio e viale Mazzini. I Progressisti propongono di sciogliere la Commissione di Vigilanza, ormai diventata «un improprio organo di censura».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Venti di guerra su Parlamento e tv. Polemiche infuocate: Storace annuncia di voler ispezionare le sedi Rai, e i Professori lo avvertono che non ne ha diritto.

ta, priva di legittimità». I Professori non fanno altro che ricordargli le leggi: «Nel vigente sistema normativo i poteri di informazione ed ispettivi della Commissione parlamentare di vigilanza sono puntualmente determinati sia nel contenuto sia nelle loro modalità di esercizio».

Calpestate le direttive su spot e pubblicità L'Italia da oggi è fuori dall'Europa

L'Italia delle tv da ieri è fuori dall'Europa. Non solo perché gli spot continuano a interrompere i film (e a Bruxelles l'avevano vietato) ma anche perché solo in Italia più del 55% della pubblicità viene canalizzata verso il piccolo schermo.

Ed è ormai scontro aperto tra i rappresentanti della maggioranza in Commissione e la Rai. Ieri l'on. Storace ha annunciato con toni di sfida che andrà a controllare di persona i livelli di lottizzazione delle sedi regionali Rai.

La scadenza era nota da tempo e la scusa che il governo Berlusconi si è insediato da pochi giorni non vale. Oltretutto Berlusconi conosce molto bene, anche troppo, la materia.

trare sono i giornalisti e i lavoratori della Rai che verranno a raccontarceli le porcherie».

Anche Barbara Scaramucci, direttrice delle testate regionali, si chiede «con quale titolarità Storace voglia compiere queste ispezioni».

Ma è stata la «dissociazione dal bulgario Taradash» di Luca Leoni Orsenigo a scatenare invece una nuova polemica nella maggioranza.

E continua anche la polemica contro le iniziative giudiziarie di Taradash. «Un modo di agire che non condividiamo. Gli esponenti della maggioranza con l'eccezione della Lega hanno intenzione di attaccare frontalmente il servizio pubblico radiotelevisivo».



Enrico Deaglio conduttore della trasmissione «Milano Italia»

Caldini/Blow Up

La Procura smentisce Pannella «Non ci sono indagati»

«Il procedimento è contro ignoti, non ci sono indagati ho chiesto l'archiviazione del fascicolo», il procuratore aggiunto Giuseppe Volpari replica a Marco Pannella che, sabato scorso, si era lasciato andare a confidenze sullo stato dell'inchiesta scaturita dal suo dossier presentato nel gennaio scorso contro la Rai.

inganno. E così aveva chiesto al gip l'archiviazione di un fascicolo intestato «contro ignoti».

Volpari esaurito?

Questo ieri mattina. Poi, le notizie trasmesse alle 13,30 dal Tg1. Notizie che riportavano le smentite di Volpari. Alla fine, nel primo pomeriggio, le parole di fuoco di Pannella: «O Volpari ha omesso di dire la verità, o il Tg1 l'ha censurato».

Notizia vera? Notizia falsa? La verità è saltata fuori dopo un frenetico giro di telefonate. Primo: il gip non ha ancora discusso la richiesta di archiviazione perché nel corso dell'udienza preliminare Pannella aveva presentato alcuni appunti che avevano spinto il giudice a richiedere nuove indagini; secondo: il pm che deve occuparsi di questo supplemento d'indagine è il pm Sante Spinaci che, dall'inizio dell'inchiesta collabora con lo stesso Volpari, quindi: nessun esaurimento. E ieri sera, poi, una nuova dichiarazione del procuratore aggiunto di Roma: «Il procedimento è contro ignoti, non ci sono indagati, ho chiesto l'archiviazione perché non erano configurabili i reati indicati nella denuncia».

NINNI ANDRIOLO

ROMA. «Non sono stati riscontrati reati e non ci sono indagati», la procura di Roma smentisce Marco Pannella che si arrabbia, torna sull'argomento Rai, attacca giudici e Tg1, ma viene smentito una seconda volta dal procuratore aggiunto della Capitale, Giuseppe Volpari: il tutto nell'arco di una manciata di ore.

Il giorno prima Taradash si era recato dal procuratore reggente di Roma, Michele Coiro, per denunciare crimini e misfatti della partitocrazia in Rai. E, nel corso dell'inchiesta di sabato, si stavano illustrando i motivi di quella iniziativa che aveva suscitato una valanga di polemiche. Ad un certo punto, però, Pannella aveva tirato fuori dal cilindro la notizia del procedimen-

to giudiziario scaturito dalla sua denuncia di qualche mese fa. L'argomento? L'informazione Rai legata ai Referendum promossi da Pannella. A sentire il leader radicale la sua iniziativa del gennaio scorso era fondata a tal punto da spingere i magistrati romani ad iscriverlo sul registro degli indagati diverse persone. Insomma: un successo politico e giudiziario.

Ora bisogna dire per inciso che la notizia di sabato non era di poco conto visto che, il dossier Taradash - così sembra - riproduce cose già esposte nel dossier Pannella.

E così, ieri, di buon mattino, i cronisti giudiziari si sono presentati nell'ufficio del procuratore aggiunto Giuseppe Volpari, che si è occupato nei mesi scorsi dell'inchiesta scaturita dal primo esposto radicale. Ed ecco la sorpresa: il magistrato non aveva riscontrato il becco di un reo tra quelli ipotizzati da Pannella: «attentati contro i diritti politici del cittadino» perpetrati dai vertici Rai con violenza, minaccia o

Milano, Italia

An attacca «I loro bar costano troppo»

ROMA. «Non sarà il caso di alloggiare gli ospiti di Milano-Italia in alberghi meno cari?». Una domanda legittima, anche se è notorio che la trasmissione di Raitre ha costi bassissimi (25 milioni: a puntata). Una domanda che, a rigor di logica, potrebbe essere rivolta al responsabile del budget del programma. O all'amministrazione di rete, o a quella della Rai.

La notizia girava da qualche giorno; ieri, nero su bianco, è stata pubblicata: Storace e Fini, invitati alla trasmissione, avevano speso qualcosa come seicentomila lire nel bar dell'albergo dove erano ospiti. Ed ecco, dunque, che Storace chiede di sapere «a quanto ammontano le spese sostenute per l'ospitalità dei vari intervenuti da parte della trasmissione Milano-Italia, dal momento che si afferma su La Repubblica di un meglio identificato conto lasciato dall'interrogante presso il bar di un albergo evidentemente segnalato dalla direzione della trasmissione, e ammontante a ben 600mila lire».

Da Milano-Italia nessuna replica: dopo i continui, quotidiani e virulenti attacchi dell'esponente missino, vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza, c'è la consegna del silenzio. Ma nei corridoi del Salone dell'Umanitaria sbuffano in molti: «Si mettesse una mano sulla coscienza, Storace, e pensasse ai whisky che ha bevuto...». Ma forse, visto che parla di «resituzione di regalie», Storace ha già il suo assegno pronto.

Quello di ieri è solo l'ultimo (sfortunato) assalto al fortino del Salone dell'Umanitaria: con caparbietà il vicepresidente della Commissione di Vigilanza non perde occasione per accusare, per chiedere inchieste, verifiche, per coprire di insulti il direttore generale della Rai, Locatelli, e chiedergli procedimenti disciplinari nei confronti di Deaglio. Una guerra personale in cui anche Marco Taradash - che pure non perde occasione per far clamore - lo ha lasciato solo. Anzi, con toni molto pacati, il Presidente della commissione di vigilanza e vicepresidente del gruppo di Forza Italia ha dichiarato l'altro giorno: «Come Presidente ho risposto a Storace che serve una indagine complessiva. Non si può focalizzare l'attenzione su singole trasmissioni». Ma anche Taradash ha da ridire, ricordando un Milano-Italia pre-elettorale con Bossi e Occhetto: «Costi non c'è spazio per le altre forze. La Rai deve anche saper rinunciare alle notizie». □ S.Gar.

Storace vuole «entro l'anno un grande giornale che rifletta le idee della maggioranza»

La Destra sogna il nuovo «Popolo d'Italia»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. La Destra ha fatto un altro sogno: dare vita a un grande giornale nazionale, che rappresenti le idee della maggioranza di governo e delle persone che hanno votato per il cosiddetto Polo della libertà. La Destra ha fatto il sogno e, a quanto pare, si è messa al lavoro per realizzarlo in fretta. Il parto potrebbe avvenire entro l'anno, se tutto va bene. Per la verità, stavolta, il sogno non l'ha fatto Berlusconi in persona, ma se si concretizzerà sicuramente incontrerà il consenso e l'aiuto fattivo del capo del governo. Perché l'idea viene dal fedele alleato Alleanza nazionale e porta la firma di Francesco Storace, super attivo vicepresidente della commissione di vigilanza sulla Rai, estensore delle idee di Fini in fatto di informazione e punta di diamante, insieme a Taradash, nella guerra contro la Rai e il servizio pubblico televisivo.

tra un siluro e l'altro contro Saxa Rubra, e conferma che la Destra vuol fare dell'informazione il terreno privilegiato della sua azione.

A cosa pensa, esattamente Storace? «C'è una maggioranza degli italiani che ha scelto il polo della libertà. Si tratta di una maggioranza di elettori che noi vogliamo far diventare una maggioranza di lettori di un quotidiano che, anche con funzione di stimolo critico, accompagni l'azione di una maggioranza di governo in modo che si veda che ci sono anche rose e fiori e non solo spine». Al telefono Storace conferma di pensare in grande: «Vorrei - dice - un giornale da un milione di copie» (al momento il quotidiano più diffuso non supera le 650mila copie giornalieri, ndr). A che punto è il progetto? «Abbiamo attivato una rete di contatti, alcuni imprenditori hanno mostrato disponibilità». Il direttore sarà proprio lui, Storace? «Non so, mi piacerebbe, ma non è questo l'impor-

te». L'importante, afferma, è che la Destra disponga di una voce importante nella carta stampata, che contrasti i maggiori quotidiani a suo parere «tutti pronti ogni giorno a sparare a zero contro la maggioranza e il governo scelti dagli italiani». La filosofia complessiva della Destra nel settore è spiegata così: «La battaglia che stiamo conducendo nell'informazione è fondamentale perché è qui che deve partire il segnale di cambiamento. In questo settore vediamo resistenze incredibili». Storace conferma di non pensare solo alla Rai, in fatto di resistenze, però fa una battuta che chiama in causa un obiettivo fisso, la teleconduttrice Lilli Gruber: «Non vorrei che il giorno in cui riuscissimo a dare un milione di posti di lavoro, ma 999.999 posti, appaia Lilli Gruber a dire che l'obiettivo è stato fallito». Conclusione: «Non vogliamo un'informazione asservita al nuovo sistema, ma non pregiudizialmente ostile». Il progetto di un quotidiano che abbia le caratteristiche sognate da

Storace, al di là del fatto se sarà realizzato o meno, in realtà non è nuovo. Progetti ne sono stati avanzati molti anche in passato, ed evidentemente le molte voci del panorama della carta stampata che sono vicine alla Destra e alla maggioranza del Cavaliere, non sono considerate sufficienti. Sul punto Alleanza Nazionale e Berlusconi vanno perfettamente d'accordo. Con la Lega molto meno, dopo che lo stesso Carroccio, ha misurato la forza delle reti Fininvest.

E comunque il sogno di un'informazione di regime ha sempre albergato nell'azienda di proprietà del Cavaliere. Qualche anno fa, poco prima di Tangentopoli, nel momento di lanciare i suoi telegiornali Fedele Confalonieri non ebbe timori a spiegare la filosofia Fininvest: «Vorrei - disse - un'informazione che facesse sue le idee del Caf. Peraltro, nei mesi scorsi, la Destra non ha lesinato sforzi per ampliare il già consistente numero delle voci schierate sulle posizioni di Berlusconi. Fini tentò anche di

mettere in piedi una cordata per rilanciare Il Tempo di Roma, il progetto non ebbe seguito. Mentre fu molto difficile trovare i soldi per far vivere Il Borghese. Ma adesso mezzi e sostegni non dovrebbero mancare, anche se è sempre difficile, nel campo dell'editoria, passare dal progetto alla realizzazione concreta. Nessuna indiscrezione attendibile, per ora, sugli imprenditori che potrebbero sostenere l'iniziativa del grande giornale della Destra. Il mercato, da questo punto di vista, appare già saturo. D'altra parte il terreno d'azione privilegiato della nuova maggioranza rimane pur sempre la televisione, che è stata decisiva nell'affermazione del Cavaliere. Sul punto la maggioranza ha già mostrato le sue carte. Si cerca di «armonizzare» l'informazione pubblica alle idee del governo, riducendo il ruolo della Rai a favore della Fininvest. Nel campo della carta stampata l'operazione potrebbe essere più complessa. Ma, d'altra parte, sognare il ritorno di un nuovo Popolo d'Italia, non costa nulla. Almeno per ora.



Francesco Storace P. Pesco

ELEGGERE LE RSU IN TUTTI I LUOGHI DI LAVORO PER LA DEMOCRAZIA PER I DIRITTI PER L'OCCUPAZIONE CON LA CGIL DAI FORZA A CHI LAVORA CAMPAGNA CGIL ELEZIONE RSU CGIL Fax 06/8476337